

10
MILIONI DI EURO

E' il fondo stanziato dalla Regione Emilia Romagna per dare una mano ai dipendenti delle cooperative edilizie in crisi. Un accordo importante, vista la pesante difficoltà del settore, ma che non comprende i privati

I NUMERI DEL MATTONE

DAL 2008 AL 2014 CI SONO MILLE IMPRESE EDILIZIE PRIVATE IN MENO SOLO A BOLOGNA. E DODICIMILA I LAVORATORI DIPENDENTI CHE NELLO STESSO PERIODO SONO FINITI A SPASSO



LA COOP NEL MIRINO

LA COOP CPL CONCORDIA È ACCUSATA DI CORRUZIONE: LEGGI E APPROFONDISCI SU

www.ilrestodelcarlino.it/bologna

«Ingiusto che la Regione stanzi fondi solo per le coop»

L'Associazione costruttori chiede equità: «Anche noi diamo lavoro»

di SAVERIO MIGLIARI

UN ACCORDO regionale che aiuta solo le cooperative edili, ma che lascia fuori tutto il resto. Il verbale, firmato il 2 aprile, stanziava più di 10 milioni di euro per andare incontro ai lavoratori dipendenti delle coop edili in crisi. A questo punto però l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) bussava alla porta di viale Aldo Moro e alza la mano. 'Ci siamo anche noi', fanno notare i costruttori. «L'Accordo quadro stipulato dalla Regione per affrontare la crisi strutturale del settore edile cooperativo ha il limite di non rivolgersi all'intera filiera edilizia, ma soltanto a quella cooperativa». I toni sono cordialissimi e diplomatici, ma il messaggio lanciato dal vicepresidente di Ance Emilia-Romagna Stefano Borghi (fo-

to) è chiaro: «Le conseguenze sulle imprese edili causate dalla contrazione del mercato pubblico e privato stanno colpendo tutta la filiera con gravi contraccolpi sull'attività delle imprese - fa notare all'apparato di viale Aldo Moro -. Pertanto tutte le politiche attive

L'ACCORDO

L'appello si riferisce ad un fondo di 10 milioni Ma il settore privato è a secco

rivolte al settore delle costruzioni debbono interessare e rivolgersi a tutta la filiera produttiva edilizia, non solo alla componente cooperativa».

PERCHÉ si eviti di fare figli e figliastri, insomma, alla Regione si



chiede di estendere quell'accordo anche alle ditte private, che danno da lavorare a migliaia di famiglie, tanto quanto le cooperative. Mille imprese in meno solo per Bologna dal 2008 al 2014 e 12.000 lavoratori dipendenti a spasso nello stesso periodo: questi i numeri

della crisi nel settore privato.

«L'Ance opererà per evitare che le politiche rivolte al superamento della crisi del settore - promettono i costruttori - si articolino per tipologia proprietaria dell'impresa (privata-cooperativa) piuttosto che per settore di appartenenza».

E INFATTI qualcosa pare essersi mosso in viale Aldo Moro e nel Pd, che certo non si può permettere in questo frangente di essere accusato di favorire le coop. L'assessore alle Attività produttive Palma Costi pare che già si stia muovendo per trovare risorse e ampliare questo sistema di ammortizzatori sociali a tutta la filiera, anche per i privati. La decisione potrebbe arrivare nei prossimi giorni e metterebbe fine a questa distinzione iniqua.